

Più salario meno orario in Italia e in Europa per difendere l'occupazione e migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici



Le politiche dell'austerità in Italia e in Europa hanno creato disoccupazione, aumentato la precarietà e la povertà, ridotto salari e stipendi, peggiorato le condizioni di vita e di lavoro.

Sono invece aumentati i profitti e le rendite finanziarie delle imprese, banche e assicurazioni, di tutta la classe capitalista; viene ormai considerato normale che la ricchezza prodotta ricada tutta a favore di una minoranza già estremamente ricca.

L'aumento della produttività del lavoro che avrebbe reso possibile lavorare meno e in migliori condizioni è andato ad esclusivo vantaggio dei padroni traducendosi in minore occupazione.

Il lavoro manca e buona parte di quello che rimane è precario, a cottimo, a chiamata, sottopagato e mette a rischio la vita dei lavoratori come dimostra il terribile numero degli omicidi bianchi.



Ribaltiamo la situazione, costruiamo un'alternativa di giustizia sociale

Gli avanzamenti tecnologici e l'aumento della ricchezza devono servire a ridurre la fatica del lavoro e a migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici. E' quanto la classe operaia italiana nel 1969 con le sue lotte riuscì a realizzare: la riduzione a 40 ore settimanali (a 36 in alcuni settori), più ferie e consistenti aumenti salariali che permisero una vita più degna.

Si può fare anche oggi **perché**:

-Rispetto ad altri paesi europei, l'Italia è ai primi posti per il numero di ore annue lavorate. **Si lavora di più ma i salari sono tra i più bassi**. In Germania si lavora 1.400 ore l'anno pro-capite e la disoccupazione è il 3,8%; in Italia si lavora 1.800 ore l'anno e la disoccupazione è il 10,5%.

- **Scienza, tecnica e robotizzazione consentono la riduzione delle ore di lavoro necessarie alla produzione**, ma nel sistema capitalistico, se manca la lotta dei lavoratori, si traduce in una diminuzione del numero dei lavoratori stessi.

-**Per evitare l'ulteriore con divisione tra lavoratori, disoccupati, precari**, occorre ripartire il lavoro che c'è tra tutti e su questa base definire la durata della settimana lavorativa, senza riduzioni salariali; congiuntamente occorre rivendicare investimenti pubblici per creare altri posti di lavoro utili e sicuri, funzionali ai bisogni della società.



Tocca ai lavoratori, ai disoccupati, ai giovani precari, alle donne spesso messe al margine, costruire la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Battiamoci affinché le organizzazioni sindacali aprano **una nuova stagione rivendicativa con la parola d'ordine "più salario, meno orario"**.

Non facciamoci fregare da quelli di destra o estrema destra come Salvini che ci dicono che la causa dei nostri mali sono i migranti e non i padroni che ci sfruttano. Costoro sono amici dei capitalisti ed operano per dividere i lavoratori, vecchi e giovani, donne e uomini, migranti e autoctoni.

Per questo nelle elezioni europee **vi invitiamo a votare la lista "La Sinistra"**, perché esprime una posizione alternativa alle politiche dell'austerità e a tutte le forze, borghesi liberiste o nazionaliste reazionarie, che la gestiscono per conto dei padroni.

alle elezioni europee vota "LA SINISTRA"